

**UNIVERSITA' PRIVATE E TELEMATICHE, CONTRASTI TRA GIANNINI E PD**

(agf) Tra le cose su cui Francesca Puglisi, responsabile scuola del Partito democratico, e Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione, non si trovano in accordo ci sono le università private (e telematiche). Il ministro ha appena abbassato il livello dei requisiti richiesti, alle università private appunto, per la concessione dell'accredito pubblico. La senatrice le ha scritto, in un'interpellanza parlamentare, che sbaglia. Perché il livello medio degli atenei italiani che lavorano in modalità Mooc è già sufficientemente compromesso e perché procedendo verso il basso alla fine il ministero delle Finanze toglierà anche gli ultimi finanziamenti al settore. Sì, la Puglisi ha chiesto al ministro perché con un decreto del 27 marzo scorso lei abbia abbassato "in via transitoria" il numero minimo di presenza di docenti e più in generale i requisiti richiesti per l'accreditamento dei corsi di laurea. Da adesso, e fino al 2018, gli atenei privati e telematici possono far ricorso a docenti non strutturati - ovvero professori a contratto - fino a un terzo del numero previsto, e pure a professori incaricati pagati da imprese, fondazioni, soggetti esterni. Nell'interrogazione parlamentare si parla esplicitamente di scambio tra "salvaguardia dell'offerta e qualità della stessa" e si chiede al ministro se queste recenti scelte non rischino di favorire "una nuova proliferazione di corsi che non dispongono della necessaria dotazione di risorse umane e materiali" perpetuando "la manifesta insufficienza della dotazione di professori di alcuni atenei, in particolare i telematici, a discapito degli studenti". Si parla delle università corsificio con pochi insegnanti, quelle che non preparano nessuno e che precedenti ministeri hanno già severamente giudicato . Dell'abbassamento del livello dei requisiti richiesti si sono lamentate le private prestigiose e tutti quegli atenei - compresi i telematici virtuosi - che negli ultimi anni hanno fatto sforzi per migliorare la propria offerta didattica. E contro il decreto ministeriale "abbassa livello" si è schierato l'Anvur, l'ente di valutazione universitario che, consapevole dei rischi di tenuta di alcune realtà, aveva comunque chiesto aiuti possibili solo in casi eccezionali. Invece, scrive Francesca Puglisi, "il decreto ha esteso la possibilità di deroga all'insieme dei corsi esistenti e non solo ai corsi che rischiavano la chiusura a causa del blocco del turnover" e non ha previsto restrizioni all'apertura di corsi aggiuntivi "per quegli atenei che non disponendo del numero minimo di professori e ricercatori si avvalgono di docenti non incardinati, né requisiti di qualità per i docenti non incardinati, come il possesso dell'abilitazione scientifica nazionale". Diversi docenti non abilitati insegnano nelle private-telematiche. E' arrivata in Senato anche una seconda interrogazione sul tema, sempre di Francesca Puglisi (che, tra l'altro, milita nello stesso partito del ministro). Con questa si chiede alla Giannini cosa ne pensi della proposta di apertura di corsi aggiuntivi da parte di un ateneo che, "avvalendosi in maniera estesa di insegnanti non incardinati per i corsi esistenti, venga a disporre di personale docente sufficiente per ampliare la propria offerta didattica". In maniera più esplicita: come è possibile che l'università privata lombarda E-Campus possa somministrare tirocini a pagamento e abilitanti come il Tfa - 1.900 posti - senza aver ottenuto il parere (vincolante) del Coreco Lombardia? Sull'insegnamento del Tirocinio formativo attivo in altre facoltà private il Consiglio di Stato si è già espresso chiaramente.